



**Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata**

Prot. 22/12/D.V.

Roma, 2 aprile 2012

ALLA QUESTURA DI

Dott.ssa Maria Rosaria Maiorino

F O G G I A

Posta Pec: gab.quest.fg@pecps.poliziadistato.it

Signora Questore,

un caso davvero singolare mi costringe a scriverLe per sottoporre la vicenda di un iscritto che, in ragione di una non condivisibile applicazione delle norme operata dalla Squadra di Polizia giudiziaria della Divisione Polizia Amministrativa della Questura di Foggia, si trova in grave difficoltà col lavoro.

I fatti. Il signor **OMISSIS**, Guardia Giurata dell'Istituto di vigilanza privata **OMISSIS** di Foggia ed iscritto del SAVIP, in data **OMISSIS** scorso è stato oggetto di un singolare provvedimento di "ritiro, a scopo precauzionale" dell'arma corta di cui è dotato in ragione del servizio svolto, nonché del libretto e della licenza di porto d'arma.

Il davvero singolare provvedimento è cripticamente motivato come segue: "per i motivi segnalati nella denuncia querela presentata presso la Procura della Repubblica in data **OMISSIS**, e in data **OMISSIS** è stata consegnata una copia a mano presso questi Uffici".

Diverse questioni si pongono:

- 1) essendo l'azione amministrativa subordinata ai principi di imparzialità e di stretta legalità, non si rinviene la norma che consenta, in via amministrativa, un ritiro "cautelare" dell'arma ad opera di un agente di P.S. con le modalità sopra dette;
- 2) trascorso quasi un mese dal giorno dell'avvenuto ritiro, non risulta essere stato nemmeno avviato il procedimento per la sospensione o revoca dei predetti titoli da parte delle Autorità competenti. E d'altronde, con l'avviso di avvio del procedimento di cui alla legge 241/90 (necessario poiché, una volta ritirata l'arma, non sussistono più le ragioni per ometterlo), dovrebbero essere forniti all'interessato degli argomenti più solidi di quelli sopra riportati, che si riducono ad un rinvio al contenuto di un atto del quale non è dato avere formale conoscenza del contenuto e nemmeno degli autori;

- 3) appare, in ogni caso, singolare che si adotti un provvedimento tanto afflittivo nei confronti di un lavoratore senza procedere preventivamente non solo a sentirlo, ma ancor più a vagliare, da una posizione terza, le ragioni delle parti denunzianti. Gli operatori della Polizia Amministrativa, in altre parole, avrebbero dovuto quantomeno sommariamente e direttamente accertare (e hanno avuto almeno cinque giorni per farlo), con elementari accertamenti di polizia giudiziaria, in quale clima fosse maturata l'iniziativa dei denunzianti e se essa avesse o meno un minimo d'attendibilità.

Sul punto il mio iscritto, persona retta e osservante di tutte le disposizioni di legge, ha già presentato formalmente e in forma di denuncia-querela, il *OMISSIS* scorso, le sue osservazioni alla Procura della Repubblica e, successivamente, le ha fatte pervenire presso la Questura.

Tuttavia non sembra che la dettagliata descrizione dell'accaduto, con l'indicazione di elementi di fatto e di diritto a sostegno - peraltro solo in via d'ipotesi, non conoscendosi, come detto, il contenuto della misteriosa denuncia - di una ben diversa ricostruzione dell'accaduto, abbia spinto l'Ufficio che da Lei dipende a nuovi passi, ad accertamenti e men che meno alla revisione delle determinazioni assunte.

Voglio, pertanto, attirare la Sua attenzione sulla condizione di un uomo che, per motivi ignoti e molto probabilmente estranei alla sua stessa persona, si trova professionalmente "dimezzato" (in ragione della privazione dell'arma) e assoggettato ad un processo kafkiano del quale non gli è dato formalmente di conoscere chi lo accusi, cosa gli si imputi né i tempi del "processo" a suo carico.

Spero che, nelle more del lungo procedimento penale che scaturirà dalle denunce "incrociate" e che ragionevolmente porterà al pieno proscioglimento del nostro iscritto da ogni accusa, Lei possa disporre l'annullamento, in sede d'autotutela, di un provvedimento amministrativo tanto sproporzionato ed afflittivo sulla sfera giuridica del lavoratore.

Mi attendo quindi che, con la sua sensibilità, possa essere ristabilito quell'equilibrio che la Polizia di Stato e l'Autorità di P.S. è chiamata a tutelare.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario
Vincenzo del Vicario